

Grazie all'innovazione farmacologica si vive di più, in arrivo 7 mila farmaci

Grazie alla ricerca e all'innovazione farmacologica negli ultimi 20 anni è diminuito del 30% il tasso di mortalità generale della popolazione e si è registrato un calo del 40-45% della mortalità per malattie cardiovascolari o dell'apparato digerente. E il futuro si profila altrettanto incoraggiante: attualmente, infatti, in tutto il mondo vi sono oltre 7.000 nuovi farmaci in sviluppo. Di questi, ben 1.813 sono destinati al trattamento dei tumori. Oltre 900 i farmaci e vaccini biotech in sviluppo, con possibili benefici per più di 100 patologie. Ma in Italia, tra ostacoli burocratici, ritardi amministrativi, percorsi autorizzativi tortuosi, l'innovazione farmaceutica non ha vita facile.

Il settore farmaceutico in Italia rappresenta però un'eccellenza industriale come dimostra il record mondiale di crescita dell'export tra il 2010-2014 e offre un rilevante contributo alla ricerca, nelle sue diverse fasi, con il 17,2% di partecipazione ai protocolli di sperimentazione clinica in ambito Ue. Per conoscere sempre più il valore di un settore altamente tecnologico, innovativo e importante per l'economia del Paese, aziende, ricercatori e pazienti incontrano oggi il mondo dell'informazione nel Corso di formazione professionale Concetti e linguaggi dell'innovazione farmacologica, promosso dal Master di comunicazione scientifica della Sapienza 'La Scienza nella Pratica Giornalistica', con il supporto della Fondazione Msd.

Uno dei nodi critici quando si parla di innovazione farmacologica è la complessità del processo che conduce alla scoperta di nuove terapie: lo sviluppo di una molecola che arriva al paziente comporta circa 10-15 anni di studi e ricerche e un investimento pari a oltre 2,5 miliardi di euro; solo una sostanza su 10.000 arriva al paziente e solo 2 farmaci su 10 ammortizzano i costi.

"Nell'innovazione stiamo vivendo una 'nuova primavera', con farmaci per molte importanti patologie, quali l'epatite C e diverse forme tumorali – afferma il presidente di Farmindustria, Massimo Scaccabarozzi – La ricerca è sempre più orientata al biotech e alla medicina personalizzata che non rappresentano solo il futuro, ma anche il presente. Senza dimenticare che l'innovazione è anche incrementale e permette continui miglioramenti nella qualità della vita e costanti progressi in termini di efficacia del trattamento, riduzione di effetti collaterali e facilità d'uso".

Strettamente legato a questo tema è il problema dell'accesso dei pazienti alle nuove terapie, i cui costi devono retribuire gli ingenti investimenti necessari per svilupparle. Tuttavia, la sostenibilità non dovrebbe considerare solo il costo del farmaco, ma anche i risparmi generati per il Welfare grazie alle malattie curate o evitate. "I farmaci innovativi che nei prossimi anni arriveranno sul mercato renderanno sempre meno sufficienti le leve con cui finora è stata governata la spesa farmaceutica pubblica – spiega Luca Pani, direttore generale dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) – Di fronte alla rivoluzione di portata epocale che sta riguardando il mondo dei farmaci, i sistemi di salute pubblica vanno riconsiderati complessivamente, in un'ottica integrata e sempre meno localistica".

I dati delle associazioni dei pazienti confermano che l'accesso ai farmaci innovativi è ancora oggi un percorso ad ostacoli: costi privati, burocrazia, tempi di accesso troppo lunghi, con 9 passaggi dopo l'autorizzazione Ema, difformità tra le Regioni e scarso coinvolgimento delle associazioni nelle scelte che li riguardano. Antonio Gaudio, segretario generale di Cittadinanzattiva, spiega che "il 56% dei pazienti cronici non ha accesso alle terapie innovative: l'innovazione è frenata dalla burocrazia, ancora più complicata quando dal livello nazionale si passa ai Servizi sanitari regionali, che hanno procedure e tempi completamente diversi".

La sfida della sostenibilità, secondo l'Aifa e le Associazioni, si può vincere solo uscendo dall'ambito

nazionale per guardare all'Europa: servono nuove strategie per definire criteri di autorizzazione, di prezzo e rimborsabilità validi a livello europeo; mentre per coinvolgere i pazienti bisogna ispirarsi alle esperienze positive realizzate in Europa di partecipazione dei cittadini alle attività regolatorie e alle scelte basate sull'uso razionale delle risorse e su una chiara definizione del concetto di innovazione. Ma occorre intervenire presto, perché solo l'innovazione farmacologica può dare risposte alle grandi sfide presenti e future che devono essere vinte per difendere la salute dei cittadini, come ad esempio le infezioni correlate all'assistenza (Ica) e le malattie rare.